

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Paghi Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli commerciali in 11 pagine centesimi 15 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Cavour n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Risposta di Zig-Zag.

Ieri, per difetto assoluto di spazio, non ho potuto rispondere al degnissimo M. dott. C. del fuso Frigoli. Oggi, 7 ottobre, rispondo di mala voglia, anche perchè forse il mio parlar fa indarno. Difatti sino al 7 novembre, epoca stabilita per il grrran Comizio da tenersi tempo permettendo ecc. ecc., possono accavallarsi sallo Dio quanti seri avvenimenti! Poi, se l'altro ieri al tocco (secondo l'organetto di mezza Associazione progressista, e insieme di Cossio Proto, e della Fabbrica di metri, nonché pro tempore della Palestra di ginoastica) gli organizzatori di esso grrran Comizio non si organizzarono loro, potrebbe anche accadere che non si facesse più niente. Le cose lunghe diventano serpi. Poi l'abbassamento di temperatura varrà a calmare la commozione vivissima. Sapendosi inoltre che nessun cappellone di Gesuita si farà ora vedere per le contrade dell'Alma Udine, il grrran Comizio sarà prudenza rimetterlo a tempo migliore, cioè peggiore, cioè quando si rinnovasse lo spauracchio del cappelloni. Ad ogni modo, in tutte le città d'Italia il programma dimostrazioni è esaurito. Quindi tutti riderebbero se a Udine, da oggi un mese, si avesse a riprodurlo. Lo direbbero scherzando, ma non a merenda. Dopo l'esordio, vengo alla scrittura del signor M. dott. C. che suppongo di non aver il piacere di conoscere.

Senta, Dottore. In questa sana Udine (sana anche grazie alle zelanti e intelligenti cure degli eccellentissimi Chiap e Marzuttini, preposti alla Sanità) c'è molto buon senso, anzi il vocabolo sana, seguendo il gusto classico di illustre nostro Autore contemporaneo, io l'adopero nel modo traslato ad esprimere il retto criterio e la svegliatezza degli abitanti. Dunque di fronte al buon senso, al criterio, alla sanità mentale e morale degli Udinesi il suo scrittarlo apparve deplorabile meschinità dialettica.

Nè la Patria del Friuli avrebbe davvero preso in considerazione. Ma Lei con ispalveria, e quasi a sfida, ci ha detto: *specialmente a voi io parlo, signori della Patria del Friuli*; ecco, dunque, la necessità di rimbeccarla. E comincio dal dirle non essere vero, dunque falso, che la Patria del Friuli, in genere avversa alle dimostrazioni in piazza, come lo fu sempre anche il Giornale di Udine, voglia questa volta

avversare una manifestazione del sentimento nazionale. Ma, la si fece nel venti settembre; la si fece come la si poté fare, ed il Pubblico non ebbe nemmeno a sognare di chiederne la replica. Il grrran Comizio del 7 novembre sarebbe una replica, e fuori di tempo; dunque la Patria del Friuli è libera, liberrissima di mostrarsi non favorevole al Comizio, come Lei è libero di schierarsi tra i Frigolini fusi, ma non già poi tanto da screditare un accreditato Giornale col farlo credere insensibile alle leggi e nobili manifestazioni popolari. Ella maliziosamente tendeva a ciò con la sua apostrofe, sebbene, viceversa poi, ci facesse grazia di confessare che da molti si biasimano le dimostrazioni popolari, ed io cangio il molti in moltissimi. Fra i quali, di uomini assai chiari e valenti, a questi giorni, la Patria riferiva, su l'argomento delicato, le opinioni e i giudizi; quindi inutile che io li ridica.

Poi, di quali manifestazioni popolari Lei proclama l'utilità? Io, certo, le rispetterei quando fossero davvero spontanee e libere ed emanassero dalla coscienza. Così avvengono tra Inglesi ed Americani, provetti nelle consuetudini della libertà. In Italia, al contrario, il più delle volte la spontaneità è sincerità fanno difetto; quindi se sobillatori, agitatori di mestiere e politicanti da strapazzo (in alcune città, s'intende, lontane da qui) le preparano, e riescono dimostrazioni piazzuole, infruttuose e non di rado pericolose.

La mi dica, caro M. dottor C., ma sinceramente, se Ella crede alla commozione del buon popolo di Udine e del Friuli per i recenti atti del Vaticano e per le provocazioni della Stampa clericale di Roma, cui si attribuisce l'impulso alle più spiccate dimostrazioni del venti settembre. Poiché Lei sarà un omo schietto e di spirito, e sa come la dimostrazione di Udine venne organizzata, sorriderà alla mia domanda. Nè giova che Ella risponda essere sempre necessario che i capi Partito muovano, spingano e dirigano la gente perchè dimostri. Se tante fatiche sono necessarie, vuol dire che le dimostrazioni sono qualche cosa di artificiale, e perciò non libere manifestazioni del sentimento.

Taluni, lo so, trovano piacere a siffatti spettacoli; io no, quando proprio non ci fosse modo diverso di patrocinarne una giusta causa. Perché, se per una volta si farà commuovere il Popolo a pro del Vero e del Buono, più altre volte gli agitatori di mestiere ed i po-

liticanti da strapazzo tenteranno commuoverlo per loschi fini. Le dimostrazioni in tempi ordinari sono forse di cattivo gusto, come nella straordinaria del caso della vita pubblica trovano scusa e anche lode.

Ebbene; mettiamo pur il caso presente tra gli straordinari. E non Le sembra, egregio M. dottor C., che anche Udine la sua dimostrazione l'abbia fatta? E non affermo la Patria del Friuli essere riuscita la più regolare fra quante se ne fecero qui dal sessantasei ad oggi, e quale poteva riuscire, per le cure dei cittadini promotori, una passeggiata con fiaccola, con bandiere e trasparenti e Banda musicale? Dunque Udine, imitando altre città, esprime il sentimento suo. Una replica, di giorno e in piazza, fissandoci salito il termometro della commozione del sette di novembre al tocco, mi sembra superflua e fuori di tempo. Direbbero: a Udine, come accade per le nostre signorine e per zerbinotti che si mettono di moda certi tagli di vestiti e certe forme di cappelli quando a Milano, a Torino, a Firenze, a Napoli, a Roma, quelle foggie sono già in disuso, si fa la dimostrazione quando ovunque la festa è finita?

Per me, il ciclo delle dimostrazioni anticlericali è chiuso. In tre settimane il tema fu esaurito. Il Governo, mentre Lei opinerebbe il contrario, non abbisogna che dalla piazza gli si insegnino le doveri suoi. Io si stimoli vieppiù a praticarlo. Tanti lavora perchè sia da Frati e Monache rispettata la Legge. Se i Clericali insolentiscono, com'è ora accaduto a Napoli, li fa condannare dai Giudici; come, se avvenissero disordini causa dimostranti anticlericali, le Autorità non istarebbero colle mani alla cintola.

Ieri, sulla Patria del Friuli parlava Bonghi-Platone. Ella ha capito il latino, cioè come anche da un illustre moderato ai clericali non si usino cerimonie e garbatezze. Dunque, caro M. dottor C., nessuno abbisogna più di avvisi, di stimoli provenienti dalla piazza.

D'altronde, pensandoci su e a mente serena, quanto Ella dice a proposito che in Italia certuni tentino ogni mezzo per cacciare il nostro Umberto dalla legittima capitale italiana per rimettervi il Papa-Re, sembrerà pur a Lei massima esagerazione e folle paura. Lasi immagini se ciò possa starci se non nei sogni di menti ammalate. A scongiurare questo pericolo, credo, basterebbe la legione dei Cavalieri della Corona!

Nemmeno regge alla critica lo spau-

racolto d'una sua asserzione che fa poco onore al locale patriottismo degli Udinesi e dei Friulani. Ella, a giustificare la riunione alla Palestra, e la protesta con pubblici Discorsi ed adesioni firmate, suppone che tra noi vi sieno ricchi e poveri, grandi e piccoli, preti e secolari che, valendosi della religione, cospirano nelle famiglie, nelle scuole, nella chiesa, e lottano con ogni arma e mezzo onde restaurare il potere temporale dei papi. Scusi; ma niego che, ciò scrivendo, Ella abbia detto il vero. Se le sue non fossero strambe fantasie, anche io mi porrei tra i dimostranti in prima fila. Ah! caro M. dottor C., Ella ha le travogge, se attribuisce tanta astuzia e tanta importanza ai clericali paesani e mangiamoccoli, che non riuscirono mai a fabbricare in Udine nemmeno un Consigliere comunale di loro gusto!

Riepilogo. — Due telegrammi famosi partiti dalla Reggia risposero già all'alta provocazione, e la Storia li ricorderà. Il Popolo italiano ha pur risposto con le dimostrazioni e con i meetings nel venti settembre. La Stampa ha discusso a lungo l'argomento, anche per dire qualche cosa nel silenzio della Camera e mancando altri temi per la chiacchiera. Sarebbe offendere gli Udinesi ed i Friulani il supporre che ancora non abbiano capito l'antifona. Dunque, a mio debole parere, inutile il grrran Comizio annunciato dai Frigolini fusi nel 7 novembre.

Se il Papa ha scritto una Circolare ai Nunzi (ed in francese, capisco, invece che in italiano), non credo che le Potenze abbiano a commuoversene. Per me è una fiaba la notizia odierna che l'ambasciatore d'Austria abbia ordine di lamentarsi alla Consulta per le dimostrazioni anti-clericali, come non è fiaba che il Cancelliere di ferro stia trattando per rivedere le leggi di maggio che concernono i rapporti tra Chiesa e Stato in Germania. Tuttavia anche queste notizie dovrebbero consigliare prudenza agli Italiani, memori del motto celebre del nostro grande Ministro.

Se ha domestichezza con loro, La prego, egregio M. dott. C., a riferire questa mia pappolata a que' signori della Palestra. Che se proprio vogliono il grrran Comizio, seguano l'avviso del Giornale di Udine; lo facciano al Teatro Minerva. Così si salverà capra e cavoli.

La Patria del Friuli manderà il bravo dottor Cuk a prendere nota dei Discorsi. Se savii e discreti, avrà l'incarico di plaudire. Se udirà le frasi fatte e le

giunse all'orecchio, e la fece abbandonare quell'estremo progetto.

Il sentimento materno prevalse sull'animo orribilmente agitato della misera, e fuggì da quel luogo spaventato. Ritornata che fu nella sua camera, prese tra le braccia il bambino salvatore, e lo strinse con impeto al seno imprimendo su quelle guancie delicate infiniti baci, e bagnando que' capegli biondi e ricciuti di lagrime le quali scorrevano in gran copia giù per le scarse gote della giovane madre. Il bambino con la ingenuità divina delle anime innocenti, le sorrideva, e le accarezzava il mento e le guancie, diventate di fuoco per l'emozione provata.

Il lettore si rammenterà, che nel primo capitolo del nostro romanzo, abbiamo fatto menzione della sorella maggiore di Carmela, la quale in quell'epoca si trovava all'Università.

Margherita — tale era il nome di lei — compiuti in quel luogo gli studi di ostetricia, ed ottenute la patente, era ritornata in seno alla famiglia, precisamente alcuni giorni dopo il fatto che abbiamo in precedenza narrato.

Passiamo sotto silenzio quel ritorno gioioso, quelli abbracci filiali e materni, per assistere ad un breve, ma doloroso colloquio delle due sorelle.

Margherita aveva anni venticinque. Era bell'occhia, se vogliamo; ma la sua vivacità, il fare antipatico di donna che vanta di avere dello spirito, e la voce acuta e metallica, la rendevano, se non brutta affatto, spiacevole.

Era uno di quei tanti tipi di donna, che, salita un gradino più alto della

banalità sgangherata, li imbastirà in veri selotti o martelliani con quel subgarbo che gli valse già le congratulazioni del Pubblico.

Zig-Zag.

P. S. Mi ero dimenticato di consigliarla a proclamare un'altra volta, che in singolare né in plurale, il diritto di uscire persino dai limiti del diritto comune, perchè Ella potrebbe per ciò incorrere in gravi guai. Tanto meno invitare i Frigolini ad insorgere per schiacciare la bavosa idra ecc. ecc. Certi articoli del Codice sono molto chiari, Ella deve saperlo, e la scusa del linguaggio figurato non vale.

Un generale russo in cerca di proseliti che non riesce a trovare.

Sofia, 6. Una corrispondenza del governo con Kaulbars negli ultimi giorni fu comunicata agli agenti diplomatici. La voce che la guarnigione di Rustschuk si è pronunciata contro la Reggenza è infondata. Invece gli ufficiali di quella città fecero protesta di devozione verso il governo in occasione d'una lettera che Kaulbars mandò al comandante maggiore Zifoff invitandolo a mettere in libertà gli ufficiali arrestati. Il comandante ha ricusato.

Questo incidente sarà oggetto di una nota del Governo alle potenze. Rinunziando all'idea di prorogare la data delle elezioni ad otto giorni.

Sofia, 6. Kaulbars è arrivato venerdì ad Oskanie ove fu ricevuto da una deputazione degli abitanti al grido di viva lo czar, viva la Bulgaria indipendente.

La deputazione gli spiegò come la popolazione abbia fiducia nella reggenza e preghi lo czar di accettare la data delle elezioni fissata dalla reggenza perchè è urgente di eleggere il principe e punire gli ufficiali colpevoli.

Il generale si informò dello stato dei raccolti, delle imposte; quindi spiegò il motivo della opposizione dello czar.

Terminò gridando: viva la Bulgaria. Si annunzia che i negoziati fra il consolato della Russia e il governo sui due punti oggetto del disaccordo sono intesi otti.

La confederazione bulgara.

Telegrafano da Costantinopoli al Times.

«Nella sfera ufficiali parlasi d'un progetto che tenderebbe a mettere la Bulgaria sul sistema della Confederazione Svizzera e sotto la garanzia delle potenze firmatarie del trattato di Berlino per ciò che riguarda la neutralità e la protezione contro l'invasione straniera.

«Dicesi che la Turchia accolga volentieri questo progetto.»

Sì, ma la Russia?

loro primitiva condizione, si pavoneggiano, e gongolano, volgendo intorno guardi maliziosi e sorrisi canzonatori.

Del resto, Margherita non poteva dirsi cattiva; qualche volta però si lasciava padroneggiare dalla collera; e allora diventava furente; urlava, impreca, malediva e faceva un baccano del diavolo, senza torcere un capello a nessuno.

All'Università, aveva imparato oltre l'ostetricia, a vestire elegantemente, e a farsi ammirare; ma il suo focoso temperamento, quelle cavatine tenevano lontani da lei i giovani galanti, e i cavalieri d'industria in modo che la poveretta non aveva mai potuto procurarsi un amante.

Quando le due sorelle si trovarono sole, la mamma diede un'occhiata fulminante a Carmela, la quale si sentì agghiacciare il sangue nelle vene; abbassò gli occhi e si fece livida.

Margherita era titubante; e dinanzi alla sorella disonorata, aveva perduto lo spirito abituale della donna che ha esperienza del mondo.

— Mi sembro troppo trista Carmela, disse maliziosamente.

— Oh, non istò niente bene — morrò la fanciulla con voce tramula.

— Ah capisco, soggiunse la mamma.

Carmela ebbe un sussulto.

Margherita le si fece più da vicino, e parlò a voce più sommessa.

— Il conte Ernesto De Illavarez, il tuo bel sergente, è morto eh? è morto...

Carmela si coprse il viso colle mani e singhiozzò.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SCENE DAL VERO

FRANCESCO SERRAVALLI

Proprietà letteraria.

PARTE SECONDA.

Le conseguenze di un delitto.

Disperazione — L'ospizio dei trovatielli.

Il suicidio!

Ecco il primo pensiero che dominò fortemente Carmela dopo che ebbe conosciuto il suo stato.

Ella stava per divenir madre la seconda volta.

Quando s'accorse che nelle sue viscere s'agitava il frutto d'una colpa che non sapeva di avere commesso, rimase come stupida; ma a poco a poco, man mano che s'avvicinava il momento fatale, un dubbio terribile le si affacciava alla mente, e poscia si trovò dinanzi alla triste realtà.

Era perduta, inevitabilmente perduta! Allora il pensiero del suicidio!

La morte l'avrebbe tolta all'ira dei fratelli, al disonore, alla vergogna di sé stessa e del mondo.

La notizia del suicidio di Ernesto fece sull'animo della misera fanciulla l'effetto di uno schianto, di fulmine. Fu quello un momento terribile, e tanto fu grande il dolore che stava quasi per morire.

La disperazione invase quella poveretta.

Dopo di aver sognato a lungo vita

felice al fianco di Ernesto; dopo di aver atteso con ansia febbrile il momento in cui sarebbe diventata la sposa dell'uomo cui amava di amore immenso, la si trovava d'un tratto disperata, e con due figli!

Che sarebbe avvenuto di lei?... che delle sue creature?...

Ecco la domanda che faceva continuamente a sé stessa; ma dinanzi a quella domanda retrocedeva inorridita come alla vista di spaventevole precipizio.

Concentrata nel pensiero della propria sventura, non aveva mai un momento di tregua, né di giorno, né di notte. Era diventata sommamente triste; gli occhi circondati da un semicerchio nero, si erano incassati profondamente nelle orbite; le guancie scarse e pallidissime sembravano quelle di un ammalato; solo le labbra avevano conservato tinta leggera rosea; del resto tutta la persona di lei aveva assunto aspetto di fantasma.

Cercava tutti i mezzi per evitare la madre, e nascondere il suo stato. Però questo era molto critico e poteva venire scoperto di momento in momento... e allora?

— No, disse tra sé; non voglio sopravvivere all'infamia, non voglio no per la seconda volta indugiare un pugnale nel cuore della mia povera madre. Voglio morire... non posso più resistere allo strazio: fa d'uopo che muoia...

Ma una voce più potente la richiamava tosto in sé stessa, e per allora abbandonava l'idea.

Il dovere di madre, la religione, il pensiero di Dio, giudice inesorabile, quella massima eterna che, le tante

volte aveva udito pronunciare dal pergamone della sua Chiesa prediletta, la facevano fremere, e si abbandonava fiduciosa là in quel luogo, dove aveva pregato con tanto fervore altra volta, lasciando libero corso alle lagrime.

Era come fuori di sé e non sapeva a qual partito appigliarsi, quando una notte, stanca e sfinita, si alzò dal letto e barcollando si portò alla culla del piccolo Giulio.

Regnava il più profondo silenzio.

L'orologio della torre dava due tocchi, e poi silenzio sepolcrale: posò sopra la città dormiente.

Carmela, baciò ripetutamente le guancie pallide del figlioletto ed uscì dalla stanza senza far motto.

Percorse un lungo ed umido andito, scese le scale allo scuro, e giunse nel cortile.

La luna con debolè luce rischiava quella strana figura seminuda con i capelli distolti giù per le spalle.

Si avvicinò ad un pozzo, vi guardò dentro, e schiuse le labbra ad amaro sorriso.

Stette per un momento pensosa, smarrita, guardò le finestre chiuse della camera, si portò una mano agli occhi, e cadde in ginocchio.

Giunse macchinalmente le mani e morì una preghiera strana, confusa, quasi senza muovere le labbra; poi si alzò di scatto, appoggiò ambo le mani sull'orizzio di pietra, come per spiccare un salto. Allora come trattenuta da una forza misteriosa, si arrestò, e stette in ascolto.

Un debole e lontano lamento di fanciullo, una voce, parvasse troppo nota le

ORARIO DELLA FERROVIA

Borso Estoré

ARRIVI		Udine	
ARZICO	mi.	ore 7.2	a.
0.40 d.	mi.	9.47	a.
0.01 a.	mi.	12.37	p.
2.01 p.	mi.	2.32	p.
2.16 p.	mi.	0.27	p.
0.41 p.	mi.	8.17	p.
Udine e viceversa			
PARTENZE		ARRIVI	
da Pontebba		a Udine	
ore 0.30 a.	o.	ore 9.10	a.
2.24 p.	o.	4.53	a.
5. p.	o.	7.35	a.
6.35 p.	d.	8.20	a.
ARRIVI			
a Udine			
ore 10. ant.			
12.30 pom.			
8.8			
1.11 ant.			

OLIO VERGINE

DI

ESSENZA DI MERLUZZO

AL

CATRAMÈ

È estratto di "tuna" olio
preparato al catrame e
secondo le leggi mediche
chimiche combinate, a
presidente.

Unica cura della tosse e
dimagrimento, delle tosse
essenziale, catrame, siccità
e nelle scarse, riacquanti
Vero antinfiammatorio è l'olio
di Merluzzo. — unico an-
tibrucchiato è il catrame.

Deposito e Fabbrica:

FILIPPOLUZZI, GIROLAMI
UDINE

Prezzo L. 1.25